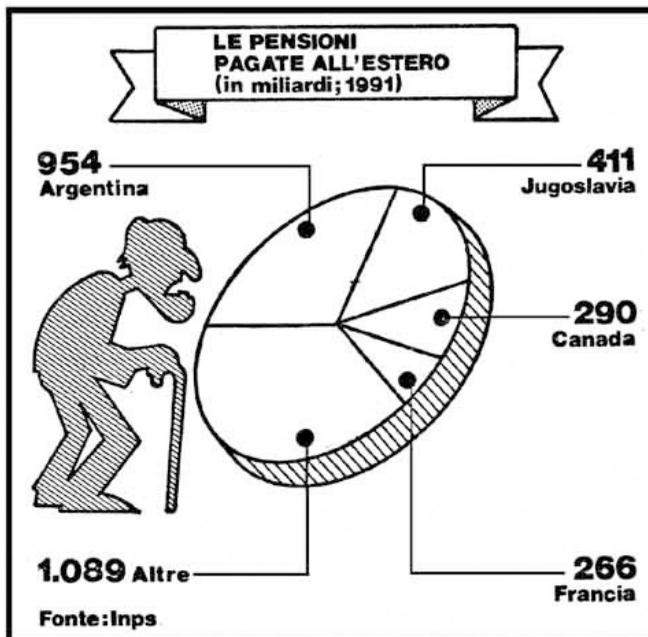


Nessun limite per gli assegni ai superstiti, mentre una recente legge che concede la cittadinanza italiana a emigrati e loro discendenti potrebbe far esplodere i conti Inps

Roma
«NO, nessun ministro ha mai voluto prendere in considerazione questo punto. E' un tabù, forse perché i politici hanno paura del fatto che potrebbero inimicarsi il voto delle donne. Eppure si tratta della bella cifra di 22 mila miliardi solo nell'Inps, a cui si devono aggiungere altri 5.000 miliardi nello Stato». Il tabù di cui parla un alto dirigente dell'Inps è quello relativo alle pensioni di reversibilità, quelle che vengono pagate a mogli e figli in caso di scomparsa prematura del pensionato. Una spesa enorme, che cresce a un



ritmo velocissimo, assai più della spesa pensionistica generale, come si vede dal grafico a lato. Una spesa, soprattutto, che viene fatta senza guardare dove va a finire. Tanto che, secondo la Cgil, una razionalizzazione potrebbe portare immediati vantaggi ai conti dello Stato:

si potrebbe risparmiare subito dal 10 al 20 per cento della spesa complessiva, cioè qualcosa come 3-5 mila miliardi senza scomodare la riforma delle pensioni.

Razionalizzare vorrebbe dire prima di tutto unificare verso il basso i vari trattamenti, oggi estremamente di-

versificati: la percentuale di reversibilità della pensione-base è infatti differente da settore a settore. Il coniuge con due minori prende il 60 per cento nello Stato e alle Fs, contro l'80 dell'Inps; per il solo coniuge si va dal 50 per cento degli enti locali al 60 dell'Inps. Già soltanto una misura di omogeneizzazione - contenuta ad esempio nel disegno di legge Marini, anche se rinviata al 2006, ma completamente assente nel progetto Cristofori - potrebbe fruttare centinaia di miliardi.

La pecca più macroscopica dell'attuale sistema è però la disciplina del cumulo, che oggi semplicemente non c'è. In altre parole, chi riceve la pensione di reversibilità ne ha diritto anche se è un nababbo con un yacht parcheggiato ai Caraibi, o guadagna comunque cifre consistenti o ha un'altra pensione più che dignitosa. Per questo gli esperti ritengono che una revisione e un controllo dei criteri di assegnazione della pensione di reversibilità potrebbero condurre a risparmi di spesa significativi, nell'ordine di migliaia di miliardi. E senza togliere, anzi dando equità al sistema.

□ la Repubblica - venerdì 18 settembre 1992

9) A discrezione del magistrato inquirente sequestro cautelativo del patrimonio degli indagati per fatti di corruzione, concussione, associazione a delinquere.

In presenza di condanna incameramento da parte dello Stato per l'importo inerente il denaro o beni illecitamente ottenuti, i relativi interessi maturati e le spese occorse per le indagini.

Niente di più di quanto chiesto dal giudice Di Pietro e da altri magistrati per colpire Tangentopoli.

10) Attività lavorativa obbligatoria per i detenuti onde compensare le spese che lo Stato sostiene per la detenzione e la rieducazione.

Si parla di rieducazione dei rei ma allo stato pratico ci si limita alla segregazione, sempre molto temporanea e sempre a carico del cittadino per un costo per detenuto di 800.000 lire al giorno. Costa più un detenuto che un ricoverato in ospedale. Per parlare di rieducazione ed affrontare tali assurdi costi, come in molte prigioni degli USA, si dovrebbe attivare il lavoro obbligatorio nelle forme e nei luoghi da prevedere in un opportuno programma. In tal modo anche la vita degli addetti alla Polizia carceraria si trasformerebbe notevolmente in modo positivo togliendoli dal ruolo di «co-reclusi».

11) Abolizione della leva obbligatoria e razionalizzazione del personale in servizio permanente effettivo.

È ormai conclamato come l'attuale strutturazione delle Forze Armate sia costosa e debolmente operativa; un costo che grava inutilmente su tutti i cittadini. È quindi necessario attivare delle Forze Armate autonome e strettamente correlate con le realtà amministrative locali; nuove Forze Armate modernamente equipaggiate suddivise in gruppi di difesa territoriale e gruppi nazionali di Pronto Intervento; presupposto delle nuove Forze Armate Europee.